



Questo sito o gli strumenti da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Lunedì 4 Luglio 2016

[Home](#) [Ricerca](#) [Verso la fabbrica digitale ceramica 4.0](#)

SIETE IN:

EDITORIALE

16 Febbraio 2016

Verso la fabbrica digitale
ceramica 4.0

di Andrea Serri

[Tweet](#)

Nel 2013 l'Industrie 4.0
Working Group, nato l'anno
prima in Germania, presentò

un *paper* nel quale si annunciava la necessità di sviluppare un "approccio completamente nuovo alla produzione", la Fabbrica 4.0 appunto. Un modo diverso di concepire il *manufacturing* se si pensa che – forse per la prima volta – attorno allo stesso tavolo erano presenti non solo ingegneri di processo, come è lecito attendersi, ma anche esperti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della ricerca, con il fine di redige raccomandazioni strategiche per misure volte a rafforzare la Germania come leader industriale ad alta tecnologia.

Un tema che, per il ruolo e la dimensione rivestita dalla produzione tedesca nel contesto internazionale, ha determinato fin da subito un'attenzione anche degli altri Paesi e di diversi settori, tra cui anche l'industria della tecnologia per ceramica italiana.

Pur nella consapevolezza di affrontare un tema il cui tempo dei verbi è al futuro, appare importante provare a ricercare fin da adesso il porto di approdo di una modalità produttiva, un *manufacturing* appunto, destinato a dare una decisa sterzata nel modo di generare ceramica. Caposaldo di questo approccio è l'integrazione tra le diverse macchine che compongono la linea di produzione. Il salto è tecnologico, ma anche e soprattutto concettuale: non più solo un allineamento ideale tra le singole produttività delle diverse macchine, al fine di eliminare i colli di bottiglia, ma una integrazione sistemica tra i diversi impianti, in grado di dialogare tra loro. Non per fornire una reportistica in tempo reale del funzionamento del sistema (già oggi realtà a livello di singola unità), ma soprattutto di gestire al meglio una domanda che proviene da un mercato che, già da tempo, si configura come mutevole, discontinuo, imprevedibile, intermittente ed operante su cataloghi dalle referenze particolarmente estese. Il tutto calato all'interno di una industria di processo, per definizione



rigida – la cottura, per citarne la parte più evidente –, deve è necessario fare grandi volumi per mantenere bassi i costi unitari e, con essi, alte le aspettative di guadagno.

In questo Risiko sul futuro della ceramica, la palla è senza dubbio in mano a quelle aziende che fino a ieri svolgevano la funzione di ‘Impiantisti Capocommessa’ e che oggi sono chiamati ad essere ‘Impiantisti Sistemisti’. Non tanto perché sono quelle che tendenzialmente hanno le maggiori dimensioni, ma perché sono quelle in grado di sviluppare quell’architettura informatico – telecomunicazionale destinata a guidare e coordinare i singoli impianti. Questo non significa che non ci sia spazio e futuro per i produttori di singole macchine, tutt’altro. Significa solo che queste dovranno avere, tra le altre cose, un ‘gate’ per interfacciare i propri ‘big data’ con l’architettura informatico – telematico del sistema generale nel quale verranno inserite.

La Fabbrica 4.0 sarà una rivoluzione per tutti i settori industriali, ma in modo particolare per l’industria ceramica. Perché arrivare ad una sintesi tra i volumi di una industria di processo con la flessibilità richiesta dal mercato rappresenta uno straordinario passo avanti verso sistemi industriali più efficienti e performanti. Un percorso dove lo stato di avanzamento lavori è prossimo al traguardo da parte di alcuni *top player* italiani.

In attesa della Fabbrica 5.0. Quella dove la tecnologia mecatronica e delle telecomunicazioni saranno chiamate a confrontarsi con l’Umanesimo del singolo consumatore. Alla ricerca di quell’equilibrio perfetto descritto dall’inserimento del cerchio nel quadrato, che il genio di Leonardo ha realizzato, durante il Rinascimento italiano, con l’Uomo di Vitruvio.

[Editoriale di *Cer Giornale NEWS n.1/2 - 2016*, emagazine di Edi.Cer spa, promosso da Confindustria Ceramica]